

GENITORI PROCURATORI

Fra i miti e gli obiettivi dei nostri tempi è molto vivo per le ragazze quello della velina e per i ragazzi quello del calciatore.

Sono famose le mamme che in questi anni hanno portato le loro figlie adolescenti ai concorsi di bellezza e provini vari nella speranza che possano diventare attrici, veline o modelle.

Se in passato erano abbastanza rari, negli ultimi anni sono sempre altresì più frequenti i genitori che sul loro figlio maschio riversano aspettative e aspirazioni di diventare quello che magari loro stessi non sono riusciti o non hanno avuto l'occasione di essere e cioè dei calciatori importanti, famosi.

Sono quelli che ...:

- Che ...il calcio lo conoscono
- Che.. sanno loro qual è il valore del loro figlio
- Che ...la squadra , il gruppo è importante perchè permette al loro figlio di giocare, ma fanno il tifo solo per lui, e se viene sostituito vanno via dal campo anche se la partita non è finita
- Che .. l'allenatore non lo fa mai giocare nel suo ruolo, o dalla parte sbagliata, o troppo avanti o troppo indietro, o troppo poco, o fa giocare compagni che non hanno il verso, e se avesse fatto quale cambio un po' prima o non lo avesse fatto per niente avrebbe vinto la partita, ecc.
- Che ... il loro figlio se continua a giocare o ad allenarsi con bambini più scarsi non si diverte e non cresce
- Che ... hanno visto gli allenamenti di qualche altra squadra e loro sì che sono bravi e organizzati e sanno lavorare
- Che ..la cosa più importante è vincere, e il risultato è l'unico metro per misurare il lavoro di allenatore e società
- Che ..hanno un po' di invidia se c'è qualche bambino più bravo
- Che .. il loro figlio non è mai stato messo in mostra dalla società
- Che.. quindi , anche se non è stato cercato, è giusto proporlo a società più importanti, che hanno allenatori più bravi, compagni più bravi e fanno campionati più importanti
- Che .. anche se è difficile emergere, è giusto che suo figlio abbia un'opportunità, perché non voglio che da grande mi rinfacci di non averlo aiutato e non voglio che me lo rovinino
- Che.. è sempre il bambino che desidera cambiare e provare un'esperienza diversa
- Che .. tutto gli sta stretto, la società gli allenatori, le strutture
- Che .. sì è importante fare sport in modo sano, in un ambiente educativo, con amici con cui crescere di età, fisico, educazione, imparare le regole del vivere sociale, ma che questo si può fare dovunque anche in un ambiente selettivo, più professionale dove possa anche avere opportunità di un futuro alla luce dei riflettori.

Purtroppo solo 1 su 40000 ragazzi che iniziano raggiungono questo obiettivo ed in questa lotteria è tremendamente più alta la possibilità di insuccesso e quindi la conseguente frustrazione e delusione perché era un investimento emotivo esagerato.

E nel tempo poi cosa succede? Che il genitore procuratore diventa quello che ...

- Che ... il figlio ha smesso perché non si diverte più, ha trovato la morosa, vuol fare tardi la sera, ha trovato un allenatore che lo ha smagato e lo ha preso in giro, che non si trattato così i ragazzi, che gli ha fatto passare la voglia; che ha cambiato sport, preferisce giocare racchettoni, si è sfasato con la scuola e col calcio,
- Che .. pensava che quella società fosse più seria
- Che ... il calcio non lo diverte più

In tutti questi anni vari genitori mi hanno chiesto se i loro figli avevano le doti per poter diventare un giocatore di livello; ho sempre risposto che era prioritario pensare alla scuola, a fare in modo che facessero bene il loro compito , di puntare a diventare un buon medico, avvocato, impiegato, poi di stimolarli a fare il massimo e ad impegnarsi anche nel calcio: il risultato si sarebbe visto nel tempo e sarebbe stato tutto di guadagnato, ma senza investirci troppo emotivamente.

C'è stato chi alla fine dell'anno lo ha portato via in un'altra società perché, secondo lui, la nostra non credeva nel figlio.

Coltivare i nostri sogni e lottare per essi è un diritto fondamentale ed è ciò che ci dà grande forza e determinazione, ma è anche importante avere i piedi ben piantati per terra e soprattutto avere il buon senso e l'umiltà di pensare che noi genitori siamo gli ultimi a potere giudicare serenamente i nostri figli e che le nostre ambizioni non devono diventare le loro.